

usate con incredibile semplicità immagini, espressioni e allusioni pagane. Così la Trinità è detta *Triforme numen Olympi*; alla Madre di Dio è rivolto il discorso appellandola felice dea (*felix Dea*) o ninfa purissima (*nympha candidissima*), Dio è designato siccome il massimo signore degli dei (*deorum maximus rector*). Ha cioè il sopravvento in maniera affatto sconveniente l'umanista, che si diletta della bellezza di frasi classiche.

I poeti nominati finora sono tutti non romani, ma fra i membri della corte poetica di Leone X non mancavano forze indigene, che finalmente era superata l'infecundità di Roma cotanto strana ancora al tempo di Niccolò V.¹ Sono del numero Marcello Palonio, che cantò la battaglia presso Ravenna, Egidio Gallo, Battista Casali, Antonio Lelio, Bernardino Capella, Vincenzo Pimpinelli, Lorenzo Vallati, Giambattista Sanga, Lorenzo Grana, Scipione Lancellotti, Camillo Porcari, nominato quest'ultimo professore di eloquenza da Leone X, infine Evangelista Fausto MADDALANI DE' CAPODIFERRO.²

Questo discepolo di Pomponio Leto, parimenti favorito di una cattedra da Leone X, era già stato in relazione con Giulio II: è tra i più grandi poeti di quel tempo, non però una figura simpatica. Una volta aveva celebrato i Borgia, ma, non avendo ottenuto ricompensa, cambiò tono e divenne l'eco delle più sfrenate accuse da parte dei nemici di quella casa. Colla loro libertà parecchie delle sue poesie tradiscono il cattivo influsso dell'antichità. Il fecondo poeta celebrò Leone in numerose poesie, cantando le cose più svariate, l'elefante donato dal re di Portogallo come gli artisti e le opere d'arte della Roma d'allora.³

Si distinguevano come poeti eziandio parecchi membri della famiglia Mellini, di cui oggi pure ci conservano il ricordo la Ville su Monte Mario e la Torre presso S. Agnese. Uno di essi, CELSO MELLINI, raggiunse grande celebrità per la gara, di cui parleremo bentosto, coll'umanista francese Longueil e la tragica immatura sua fine.

Era nato in Roma anche MARCANTONIO CASANOVA, la cui fami-

¹ Cfr. le nostre osservazioni I^a, libro III, 5, 2 in principio.

² Cfr. RENAZZI II, 21. s. sul carme dell'Arsilli e MARINI, Lettera 42 s., 59 s., 64, 65, 66. Su M. Palonio, A. Lelio, B. Casali, V. Pimpinelli v. ROSSI, *Pasquinate* 102, 110 s., 113 s., 115. Su A. Lelio cfr. inoltre *Giorn. stor. d. lett. Ital.* XXVIII, 59 s.

³ Le sue poesie nel *Cod. Vatic. 3351*; cfr. TOMASINI in *Atti dei Lincei*, serie IV, *Cl. di scienze mor.*, vol. X, Roma 1893, e JANITSCHKE in *Repert. für Kunstwissenschaft*, III, 52 ss. Altri lavori in *Cod. Vatic. 3419*; v. NOLHAC 207. Epigrammi di lui, di Blosio Palladio, di L. Grana e V. Pimpinelli sul conferimento della cittadinanza ai nipoti del papa nel 1513 (v. sopra p. 392 s.) nel **Cod. Capponi* 75, f. 91^b-112 della Vaticana (v. ibid. anche *Cod. Barb. LIII, 31*). Alcune poesie di E. F. M. de' Capodiferro anche nel *Cod. 33* della Biblioteca comunale di Savignano in Romagna: v. MAZZATINTI, *Inventari dei Mss.* (Forlì 1890), 1891.